

Facile vittoria dei rossoneri contro il Pescara nella gara d'addio al Meazza Il Milan (in attesa della sentenza) ha chiesto a Giacomini di rimanere



Milano. Gran tiro su appoggio laterale di Antonelli e Maldera segna il primo dei suoi due gol

Il tecnico dà oggi o domani la sua risposta a Colombo e Rivera - Poco da dire sulla gara: due gol di Maldera, uno di De Vecchi - Conferma dai giovani - La patera di Rigamonti

**Milan 3
Pescara 1**

MILANO. Rigamonti, Minola, Maldera, De Vecchi, Collavati, Baresi, Novellino, Burlant, Antonelli, Romani, Galluzzo. PESCARA. Piagnorelli, Chinellato, Prestanti (77' Perrinelli), Negriolo, Pellegrini, Eusepi, Cossani, Nappi, Livello, Nobili, Cossani.

Arbitro: Tani. Reti: Maldera all'8' e al 54', Nobili al 57', De Vecchi al 68'.

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — Ancora un buon successo per il Milan, anche se nell'aria si avverte un senso di smobilizzazione. A cosa servono queste vittorie — si chiedono in molti — se la squadra rischia di crollare in serie B? L'ambiente rossonerista è comunque particolarmente vicino, solidale con giocatori e dirigenti così come hanno dimostrato i 300 delegati del Milan club con-

venuti ieri per fare il punto della situazione.

A tutti ha risposto Gianni Rivera, anticipando che il Milan intende confermare Giacomini anche per la prossima stagione «qualunque sia il campionato che dovremo affrontare», ha detto, aggiungendo: «Ad ogni modo sono convinto che la nostra società riuscirà a toglierci fuori da questa vicenda. Quanto allo straniero — ha concluso il presidente ad interim — dipenderà dalla nostra permanenza o meno in A: è ovvio che giocando nel massimo campionato saremo scattati l'accordo già definito con uno straniero. Ultimamente abbiamo allentato i contatti ma, in proposito, abbiamo le idee chiare».

Il discorsetto di Rivera è stato accolto con grandi applausi, anche Giacomini ha confermato: «Ci troveremo

oggi o domani in società con Colombo e Rivera per definire l'accordo. Il Milan è orientato a mettere in pratica i miei programmi, per cui sono disposto a firmare il contratto. Non ci sarà un altro posto clamoroso da parte mia, l'ho già fatto e non intendo ripetermi. Purtroppo, dopo l'espulsione di Antonelli, mi ritrovo coi giocatori limitati: ne ho esattamente 13. Col Pescara ho dovuto utilizzare quattro ragazzi in Coppa col Porto. È un ragazzo che piace molto a Giacomini anche se non poteva utilizzarlo per i soliti motivi di disciplina. Il tecnico ha potuto lanciare il suo «poulan» nella mischia, ricevendo buone indicazioni sia domenica scorsa a Catanzaro sia con il Pescara.

Il ruolo di mattatore l'ha svolto capitano Maldera segnando due reti, quasi identiche: calcio di punizione, un compagno che gli tocca la sfera e gran botta di sinistro, imparabile. Nel conto finale del Milan ci sono anche un paio di traverse. L'unica rete bloccata è dovuta ad una diftosa parata di Rigamonti, tradito probabilmente dal terreno e dalla pioggia. Il portiere comunque si è riscattato, nel finale, con un doppio intervento dopo che era stato spiazzato da un compagno.

Galluzzo ha all'attivo un paio di una partita positiva sia per impegno sia per la collaborazione prestata ai compagni. Un confronto con Chiodi? Colombo poteva riparlare tanti quindici se il ragazzo fosse arrivato prima. Vorra dire che rappresenta un punto fermo per il futuro, considerando che Chiodi, davanti alla Disciplina, rimedierà sicuramente qualche mese di squalifica.

Maldera cannoniere, dunque, come avveniva spesso nello scorso campionato; Antonelli a impostare il gioco fino a quando non è stato espulso, affrettatamente, dall'arbitro in seguito ad uno scontro fisico e dialettico col libero Valentini. Pellegrini, anch'egli mandato fuori dal campo, a un minuto dalla conclusione del primo tempo.

Giorgio Gandolfi

Sulla sconfitta dell'Avellino gratuita violenza locale Perugia: partita fiacca che si chiude a sassate

I tifosi si scatenano per un rigore negato a Bagni. Un agente di p.s. all'ospedale - Alla doppietta (di testa) del perugino Frosio risponde Massa - L'assenza forzata di Paolo Rossi ha spopolato lo stadio

**Perugia 2
Avellino 1**

PERUGIA. Mancini, Nappi, Ceccarini, Frosio, Pin, Dal Fiume, Bagni, Batti, Vittiglio, Goretti, Calioni (77' De Gradi).

AVELLINO. Piotti, Boscola, Bernatini, Mazzoni, Pozza, Romano, Pica, Valente, C. Pellegrini, Ferrante, Tollo (58' Massa). Arbitro: Tonolini. Reti: Frosio all'11' e al 25' Massa al 67'.

DAL NOSTRO INVIATO

PERUGIA — Il remake del delitto di quell'Avellino-Perugia che chiude tanto ingloriosamente il 78 ha offerto un mediocre spettacolo calcistico. È confermato il danno tecnico certo che vorrà dalle piogge di squallide, visto che i giovani vanno in campo con molte pretese e poche capacità: è emblematico che i gol di questa partita li abbiano realizzati due degli anziani superstiti, Frosio e Massa, trentenni con marigine.

C'è una seconda conferma, riguarda il pubblico, non la grande massa che è restata ben lontana dallo stadio (3400 i paganti per l'incasso più misero forse da sempre), ma quei soliti fanatici mibettiti che hanno preso pre-

sto dall'inopportuno show di Bagni e dall'errore arbitrale nel non concedere il rigore per scatenarsi nella gazzarra più indaga.

Quel povero Domenico Paoletto, agente semplice di P.S. che è all'ospedale con una clavicola fuori uso, è facile immaginare dove starebbe il sampierino che un ignoto ballista gli ha tirato addosso. Violenza per una causa? Difficile crederci vista la quinquagesima posizione della squadra, il risultato nemmeno in discussione, e l'assoluta mancanza di interesse dimostrata da quella stessa tribuna fino a quel momento. L'imbecillità è ancor più dimostrata dal giudice del «Arbitro venduto!», laddove i sospetti di corruzione possono essere tanti ma non nel povero Tonolini dai natali milanesi.

E già che parliamo di sospetti, che cosa è avvenuto a fare l'auspicio Cesarini, sostituto di D'Odio, difensore di Trinca Altaro, con biglietto tribuna probabilmente barrato «omaggio»? Probabilmente era interessato soltanto all'ultima esibizione di Stefano Pellegrini che tra gli inattesi delle due squadre è l'unico a giocare



Perugia. Gol di Frosio

ancora, ma non sono vietate diverse supposizioni. È il destino di questo finale di campionato che non ha veramente più nulla da dire sul piano tecnico e attende soltanto una parola di chiarezza almeno dal giudice del tribunale sportivo.

Certo, il Perugia è tornato a vincere dopo quasi due mesi, confermando nel proprio dubbio storico chi ha sempre negato che la presenza di Rossi fosse un bene per la squadra. Ma ha vinto come? Gioco estremamente elaborato, passaggi corti, individualismi, manovre troppo elucubrate per portare al gol.

Dei giovani soltanto Pin è una sicurezza, ma era da tempo che a Perugia molti avrebbero voluto al posto di Della Martira, che tra errori colposi e dolosi non è certo una roccia. Vittiglio è un bassetto sgomitante, Goretti che pure ha già al suo attivo l'azzurro minore, guarda ottantamente soltanto a due metri per effettuare i suoi lanci a vuoto. De Gradi è spento e privo di fantasia.

Si potrebbe continuare ancora salvando Frosio, ovviamente inaffidabile, e il riscoperto Mancini, ma è inutile. Il Perugia deve essere ricostruito pezzo per pezzo, e sarà bene aspettare le decisioni della disciplina per imboccare la strada giusta verso serie A o serie B. Il problema sarà forse vendere i pezzi migliori ad esempio quel Bagni che sarà anche un gran pallogiocatore ma proprio non ha cervello.

La condizione dell'Avellino non è migliore: una squadra che non esiste più come tale. I suoi calciatori sono soprattutto questi e pongono un quesito di non facile soluzione: quanto ci vorrà per ricostituirsi?

Giorgio Viglino

Maldera si riscopre goleador con due tiri-bomba

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — Spinti quasi vuoti, pioggia, freddo dopo il caldo asfiso della vigilia: sulle gradinate tornano gli striscioni di «Ultras», «Warrior», «Panthers» e «Brigatori», ma non ci sarà il tempo lo spazio per provocare incidenti.

Passano appena 8 minuti e il Milan va in vantaggio: fallo di Pellegrini su Antonelli appena fuori l'area di rigore, tocco dello stesso Antonelli a Maldera e sinistro del capitano che non perdona. Gioco fiacco sino al 30'

quando ancora Maldera sfiora il gol con una bella rovesciata. Due minuti dopo mischia nell'area del Pescara: su azione di Collavati, Galluzzo viene smarcato e conclude sul palo, riprende la palla Burlant, tira, sembra gol ma Chinellato sulla linea di porta riesce a respingere col corpo.

Al 43' un'azione poco limpida nell'area del Milan. Finizione di Nobili, Rigamonti cerca di bloccare il pallone ma lo perde. Arriva Prestanti sta per calciare in porta, ma manda incredibilmente fuori, forse perché

Minola alle sue spalle lo ha frenato. Sul contropiede dei rossoneri, Antonelli piomba nella mischia, ma viene contrastato da Pellegrini e cade. I due litigano come galletti, il libero cerca di mollare una testata a «Destin», interviene l'arbitro e caccia fuori entrambi.

Ripresa. Ancora una punizione per il Milan dal limite: tocco di Novellino a Maldera e secondo tiro del goleador. Dopo una traversa di De Vecchi, il Pescara accorcia le distanze. Conclusione di Nobili, Rigamonti cerca di bloccare il pallone col petto, ma se lo fa sfuggire e lo rincorre vanamente oltre la linea.

Il Milan rimedia quasi subito con De Vecchi che conclude alle spalle di Piagnorelli un bel cross di Novellino. Ancora una traversa di De Vecchi (38'), un bel tiro di Galluzzo (39') quindi la parata-riscatto da parte di Rigamonti su conclusione di Repetto deviato da un rossonerio. Rigamonti si salta prima allungando un piede e poi mandando la palla in angolo.

Antonielli è stato espulso

Brutta gara al San Paolo fra due squadre deluse e piene di problemi con la giustizia Il Napoli per un'ora all'inseguimento

Ha rimediato Damiani

NAPOLI — Non sono presenti neppure tutti i possessori di tessere d'abbonamento per questa gara di campionato del Napoli che ospita il Bologna. Ormai il calcio è in ferie.

I padroni di casa iniziano con discreta vivacità, e al 3' Vinazzani supera di slancio l'intera difesa avversaria, il centrocampista napoletano è solo, il portiere esordiente M. Rossi esce a valanga. Vinazzani ha la palla sul piede e la porta vuota. Tira ma sbaglia.

Su contropiede seguono invece i bolognesi: c'è una punizione qualche metro fuori dell'area. Castagnaro tocca a Sazzurri e creano qualche occasione comunque non sfruttata. Prima della fine del tempo (43') un perfetto cross di Filippi sta per essere raccolto da Damiani. Sali, con le mani intercetta nettamente. È calcio di rigore. Danzani si presta al tiro, ma sbaglia la porta. Lo stadio esplose in fischi.

Nella ripresa, c'è una sostituzione nelle file rossoblue: esce Altinelli ed entra Fusini. Il Napoli preme ancora, e passa al 71': c'è una mischia, Volpecina, ben appostato, tocca per Damiani; il portiere bolognese esce a vuoto, e Damiani mette in gol 1-1.

Il Bologna va in vantaggio al 17' con Dossena - I padroni di casa pareggiano al 71' con l'ala destra, che sbaglia anche un rigore

DAL NOSTRO INVIATO
NAPOLI — Con quanto sta succedendo in giro, c'è ancora chi crede nel calcio. Forse crede con polemica, ma la passione è ancora tanta. Almeno a Napoli. Non ci va la gente di una volta, ma è pur sempre una folla numerosa.

Il Napoli forse non merita tanto tifo, appare una squadra in disordine. Di contro sta un Bologna pieno di guai, con giocatori in gravi difficoltà con la giustizia e non soltanto quella sportiva, con molte idee, ma con poche possibilità di realizzarle. Parlare di calcio giocato potrebbe apparire assurdo in questi giorni in cui capita proprio di tutto.

Ma bisogna parlare ancora per un po'. Napoli e Bologna non hanno più ragioni di classifica. Entrambe giocano solo per concludere un'annata non certo brillante. Sormani, allenatore in attesa che arrivi un nuovo trainer, manda in campo una formazione destinata ad attaccare, con due vere punte, Damiani e Spegginori. Ma i propositi

del tecnico non trovano corrispondenza in campo. C'è Vinazzani che corre e sgomitetta con voglia e carattere, è molto attento appare anche tutto il reparto difensivo, che ha in Bracciolotti l'elemento più in vista. La notizia che l'Inter, neo campione d'Italia, si sia interessato a Ferraro deve aver scosso lo stopper azzurro, che dimostra meno sicurezza rispetto alle sue prestazioni di solito ad alto livello.

In sostanza è un Napoli che gioca più per dovere che per entusiasmo. Le sue manovre è vecchia, l'apporto dei centrocampisti non sempre è decisivo, quasi scomparse dalla mischia con un assenteismo tecnico che impressiona. Non criticiamo Musella che è molto giovane, ma Filippi è in vera crisi, e Celestini non appare ancora maturo per il grande salto della serie A, come scolaro è anche la propulsione che di solito dovrebbero esercitare i due terzini laterali. In sostanza è un Napoli che ha dimenticato la lezione di Vinicio, senza peraltro ascoltare ancora i suggerimenti di Sormani, che sono in tutti al ritmo, alla determinazione, al carattere.

Il pareggio conquistato con molta difficoltà dopo un lungo inseguimento sta ad indicare che il Napoli soffre questo finale di stagione. Forse i migliori giocatori non sono più alle vocazioni. E il Bologna pareggia con pieno merito, dimostrando più voglia di vincere. Gli arbitri intinti al ritmo, alla determinazione, al carattere.

Il pareggio di Damiani (finalmente applaudito) da alla squadra napoletana il risultato massimo. Non è rabato, ma notevole sono state le difficoltà incontrate per trovare finalmente Damiani pronto a punire il giovane portiere M. Rossi, sostituito di Zinetti, rimasto in panchina.

L'ultima partita casalinga del Napoli, ma non c'è la solita invasione di campo che segna la festa di commiato. Giulio Accatino

**Napoli 1
Bologna 1**

NAPOLI. Castellini, Bruscolotti, Guidetti, Bellugi, Ferrario, Vinazzani, Damiani, Celestini, Sazzurri, Musella, Filippi. BOLOGNA. Rossi, Ferraro, Sali, Altinelli (49' Fusini), Zaccari, Castagnaro, Mastali, Dossena, Savoldi, Colomba, Gamberrini. Arbitro: Longhi. Reti: Dossena al 17' e Damiani al 71'.

I calabresi hanno vinto lo spareggio platonico per il terzo posto Udinese umiliata dal Catanzaro

I friulani apparivano turbati dalla decisione di Teofilo Sanson che lascia la presidenza perché amareggiato dalle accuse piovutegli addosso - Il crollo dopo due anni di trionfi

**Udinese 1
Catanzaro 2**

UDINESE. Della Cora, Osti, Sgarbosa, Leonaco, ancora un anno in vendita. Udinese, Brecciani, Del Ner, Piana, Vriz, Ulivieri. CATANZARO. Trapani, Sabadini, Basteri, Menichini, Gropoli (64' Mauro I. Majo), Nicolini, Orati, Mauro I. Majo, Palanca. Arbitro: Prati. Reti: Vriz al 6', Sabadini al 22' e Palanca su rigore al 61'.

UDINESE — Era stata presentata come la partita dello spareggio per il terzo posto in classifica, ma è finita per essere una partita di fine campionato, in cui molti giocatori hanno dimostrato nausea del pallone e sgolemento per i continui scandali del loro mondo.

L'Udinese s'era impegnata alla vigilia per una dimostrazione di orgoglio; il campo non c'è riuscita. È parso che l'amarezza per gli scandali che avvelenano il calcio denunciata dal presidente Sanson abbia investito tutta la squadra. E così è bastato al Catanzaro un pizzico d'intraprendenza ingiusta perché alla fine l'ago della bilancia pendesse a suo favore (ma c'erano anche maggiore compattezza, maggiore velocità di gioco e la «perla» Palanca).

I friulani si sono congedati dai loro pubblici, ancora una volta deluso, a conclusione di una stagione in cui la squadra, purtroppo, ha dimostrato grossi limiti tecnici. La crisi societaria, tra l'altro, fa presagire serie difficoltà.

Il presidente Sanson ha infatti messo in vendita il proprio pacchetto azionario dell'Udinese calcio Spa e non sembra più disposto a ulteriori finanziamenti: la sua ex squadra (di Chiggia) gli ha tentato recentemente causa per danni.

Nonostante l'imprevisto vantaggio, l'Udinese non ha saputo assumere autorevolmente le redini del gioco. Così lo sguasciante Palanca ha potuto dare seri fastidi al portiere Della Cora, obbligato a due interventi miracolosi.



Palanca esultante dopo aver segnato

La difesa friulana creava sempre spazi al Catanzaro, che avrebbe potuto ampiamente approfittarne. Al 29' Nicolini sbagliava il dosaggio per un pallonetto a porta vuota; dieci minuti più tardi Majo, tutto solo, si è fatto respingere il tiro da Della Cora.

Nella ripresa l'Udinese ha guadagnato il centrocampo e il Catanzaro ha cercato di mantenere il risultato: la partita è però degenerata, non si è visto più gioco, i bianconeri commettevano numerosi errori.

Al 18' Palanca era autore di una fuga in contropiede a diretto contatto con il terzino Osti; quest'ultimo scivolò gli ha allontanato il pallone, ma l'arbitro intravedeva l'intervento del giocatore udinese gli estremi del calcio di rigore. La massima punizione veniva realizzata da Palanca con un gran tiro rasoterra sulla sinistra di Della Cora.

Il calcio di rigore concesso ha fatto saltare i nervi ai giocatori friulani: Osti veniva ammonito per due volte e quindi espulso. In dieci uomini la squadra friulana ha tentato invano di raggiungere il pareggio.

Rigore dubbio, Osti espulso

UDINESE — L'Udinese è entrata in campo deconcentrata nonostante un «ritiro» di tre giorni a Lignano. Sulla squadra friulana è improvvisamente calato il peso di un oscuro avvenire, visto che le dimissioni del suo presidente Sanson appaiono irrevocabili.

È stato il Catanzaro ad assumere l'iniziativa del gioco e stava anche per segnare subito se Nicolini non avesse mancato in pieno l'occasione su un traversone di Mauro I. Da questa azione ha preso il via l'Udinese che si è gettata in contropiede: due passaggi da Del Ner a Palanca e quindi il pallone è andato a Vriz. Il quale con un gran tiro rasoterra da una decina di metri ha segnato il gol (6').

Nonostante l'imprevisto vantaggio, l'Udinese non ha saputo assumere autorevolmente le redini del gioco. Così lo sguasciante Palanca ha potuto dare seri fastidi al portiere Della Cora, obbligato a due interventi miracolosi.

Al 23' su calcio di punizione di Palanca il pallone che sembrava uscisse sul fondo veniva raccolto in extremis dalla testa di Gropoli, che permetteva a Sabadini di riprendere ancora di testa e segnare il pareggio. Poi è stato Osti a mettere in difficoltà il